

L'altra Europa

*Collana di Romenistica*

3

*Collana diretta da*

Emilia David (Università di Pisa)

*Comitato scientifico*

Cristina Vogel (Università di Zurigo), Dan Octavian Ceperaga (Università di Padova), Giovanni Rotiroti (Università di Napoli "L'Orientale"), Antonietta Sanna (Università di Pisa), Eva Marinai (Università di Pisa).

*Comitato di redazione*

Emilia David, Corneliu Horia Cicortaș, Cristina Gogățã

1. Horia Corneliu Cicortaș, Letteria Giuffrè Pagano (a cura di), *Emersioni sceniche. Teatro romeno contemporaneo*, 2024, pp. 260.
2. Matei Vișniec, *Vecchio clown cercasi. La storia degli orsi panda raccontata da un sassofonista che ha una ragazza a Francoforte*, a cura di Emilia David, 2025, pp. 206.
3. *Dialoghi culturali dell'avanguardia romena con le avanguardie europee. Proiezioni artistiche nel secondo Novecento. Bilancio centenario*, a cura di Emilia David, Cristina Gogățã, Edoardo Giorgi, 2025, pp. 348.

## Dialoghi culturali dell'avanguardia romena con le avanguardie europee

Proiezioni artistiche  
nel secondo Novecento

*Bilancio centenario*

*a cura di*

Emilia David, Cristina Gogățã, Edoardo Giorgi



Edizioni ETS

E I K O N

- Villari, Antonio, 60n, 64  
 Villon, Jacques, 33  
 Vinall, Shirley, 71n, 79  
 Vinea, Ion, 7, 13n, 20, 39, 40, 44,  
 45n, 46, 47, 49, 52, 54, 58, 59,  
 183, 301, 321  
 Vişniec, Matei, 297, 320, 323  
 Vogel, Christina, 17, 101, 112,  
 329, 330  
 Voiculescu, Vasile, 180  
 Voltaire (pseudonimo di  
 François-Marie Arouet), 89n  
 Voronca, Ilarie (pseudonimo di  
 Eduard Isidor Marcus), 12, 20, 49,  
 119n, 295, 296, 301, 302, 302n,  
 303, 303n, 317  
 Wagner, Richard, 281, 282n  
 Wanner, Janos, 169  
 War, Aleksander, 115n, 118n, 121,  
 121n, 125n, 127n, 129, 129n,  
 139n, 146  
 Weil, Simone, 330  
 Whitman, Walt, 283, 283n  
 Wierciński, Edmund, 125n  
 Winch, Antoni, 133n, 145  
 Witkiewicz, Stanisław Ignacy,  
 o Witkacy, 14, 113, 114, 114n,  
 115, 115n, 116, 116n, 117, 118n,  
 119, 119n, 120, 122, 123, 123n,  
 124, 125n, 126, 126n, 127, 127n,  
 128, 128n, 129, 129n, 130, 130n,  
 131, 131n, 132, 133, 133n, 134,  
 136, 138, 139n, 142, 143, 144,  
 145, 146, 329  
 Yaari, Monique, 199n, 205n, 211  
 Zahareanu, Delia, 289n, 293  
 Zamoyski, August, 113, 114, 115,  
 117, 117n, 119, 119n, 122, 130n,  
 131n, 146  
 Zanzotto, Andrea, 254n  
 Zarafu, George, 181n, 185n, 195  
 Zayas, Marius de, 26  
 Ziani, Onneto, 46, 47, 47n  
 Zilli, Luigia, 192n  
 Zitouniaris, Petros, 68  
 Zoppi, Sergio, 8n, 12n  
 Zuffi, Stefano, 5, 7  
 Żeromski, Stefan, 134n

## Indice

- Ringraziamenti* 5
- L'avanguardia romena in dialogo con «lo stile  
 tanto ricercato dell'epoca e dell'intero pianeta» – *Introduzione* 7  
 Emilia David
- Duchamp et Brancusi : des avant-gardistes singuliers 23  
 Doïna Lemny
- «Una acrobazia s'impone»: Marinetti, il futurismo  
 e la Romania 39  
 Barbara Meazzi
- L'espansione internazionale del Futurismo e le sue  
 correlazioni con le avanguardie straniere 55  
 Stefania Stefanelli
- Verso il Futurismo. La rivista «Poesia»  
 di Filippo Tommaso Marinetti e l'inchiesta sul verso libero 65  
 Gabriella Olivero
- Anna de Noailles à l'orée des avant-gardes. Traduction et paratexte 81  
 Yannick Preumont
- Profération et performance poétique :  
 de Tristan Tzara à Ghérasim Luca 101  
 Christina Vogel
- Tra Dada e antidada. Echi e parodie sul Dada  
 nella Polonia degli anni Venti: il caso Witkiewicz 113
- Manifesto (Festo-mani)* 134  
 Giovanna Tomassucci
- Saudade Dada*: il Portogallo nelle trame  
 delle avanguardie europee 147  
 Andrea Bianchini

|   |     |
|---|-----|
| Costruttivismo o costruttivismi?<br>Luca Lanini   | 161 |
| <i>Avanguardia esistenziale. Un incontro tra poesia<br/>e filosofia nelle Vedute</i> di Benjamin Fondane<br>Irma Carannante   | 177 |
| Rappresentazioni del femminile nel <i>Gruppo Surrealista<br/>di Bucarest</i> : metamorfosi, ibridazioni, sfiguramenti<br>Giovanni Magliocco   | 197 |
| Vintilă Ivănceanu e l'onirismo estetico romeno<br>Corin Braga   | 213 |
| Leonid Dimov e i suoi misteri neogotici<br>Ruxandra Cesereanu   | 227 |
| La drammaturgia di Gellu Naum<br>Ioan Cristescu   | 237 |
| Marin Mincu e la Neoavanguardia italiana:<br>poesia, traduzione e autotraduzione nel volume <i>In agguato</i><br>Giovanni Rotiroti  | 249 |
| La raffigurazione della lingua come spazio dell'abitare:<br>Dumitru Țepeneag, <i>Cuvântul nisiparniță</i> e <i>La belle Roumaine</i><br>– esperienze di ricostruzione del sé<br>Cristina Gogâță | 267 |
| L'arroganza della giovinezza in Simona Popescu<br>Florica Faur  | 279 |
| Il corpo umano tra avanguardie storiche e Cyberpunk.<br>Il caso della Romania: un'analisi comparatistica<br>tra inizio e fine Novecento<br>Edoardo Giorgi                                       | 295 |
| NOTE BIO-BIBLIOGRAFICHE DEI CONTRIBUTORI  | 319 |
| INDICE DEI NOMI   | 331 |

2023 - 7 aprile 2024), per il dialogo fruttuoso instaurato nei mesi di preparazione e che si è concretizzato in un suo apprezzato intervento nel programma congressuale.

Un ringraziamento speciale va alle istituzioni che hanno concesso il loro patrocinio e partecipato attivamente all'iniziativa, in particolare all'Ambasciata di Romania in Italia, per l'alto riconoscimento accordato, e al Museo Nazionale della Letteratura Romena di Bucarest, nella persona del suo Direttore Generale, Prof. Ioan Cristescu, per la partecipazione al convegno e per la determinante mediazione che ha reso possibile la presente coedizione tra ETS Edizioni (Pisa) ed Eikon (Bucarest).

La mia gratitudine si estende inoltre all'Associazione Italiana di Romanistica (AIR), presieduta dal Prof. Roberto Merlo; all'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia, guidato dal Prof. Cristian Luca; all'Accademia di Romania in Roma, con un ringraziamento particolare alla Vice-Direttrice Oana Boșca-Mălin, relatrice del convegno e all'Università Babeș-Bolyai di Cluj-Napoca, con la partecipazione dei Professori Ruxandra Cesereanu e Corin Braga, quest'ultimo fondatore del Centro per lo Studio dell'Immaginario Phantasma e direttore della rivista di fascia A «Caietele Echinox».

Sono profondamente riconoscente anche alla Prof.ssa Valeria Tocco, per la collaborazione con il progetto nazionale biennale POT-UniSco, di cui il convegno ha rappresentato una delle attività di aggiornamento per i docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Inoltre, esprimo la mia viva gratitudine al Comitato scientifico e al Comitato organizzativo e, in particolare, alla Dott.ssa Cristina Gogăț, nostra lettrice e visiting fellow presso l'Università di Pisa, giunta grazie alla storica convenzione con l'Istituto della Lingua Romena di Bucarest.

Infine, desidero porgere un sentito ringraziamento alla Casa editrice ETS di Pisa per la cura editoriale e la veste redazionale che ha assicurato a questo volume, il terzo della collana di Romanistica "L'altra Europa" del nostro insegnamento.

A tutti coloro che hanno contribuito, con impegno e dedizione, alla riuscita del convegno e alla pubblicazione di questo volume, va la mia più sincera riconoscenza.

Emilia David

Università di Pisa, Pisa, 9 novembre 2025

## L'avanguardia romena in dialogo con «lo stile tanto ricercato dell'epoca e dell'intero pianeta»

### Introduzione

Emilia David

Università di Pisa

«C'è un movimento internazionale delle pubblicazioni d'avanguardia che crea al di là dei confini degli stati un'atmosfera di emulazione e di stimolo reciproco, di scambio di idee e di ispirazioni, che porterà alla fine alla scoperta dello stile tanto ricercato dell'epoca e dell'intero pianeta», affermava Ion Vinea, uno dei pilastri dell'avanguardia romena, nel 1924.

Il convegno internazionale *Dialoghi culturali dell'avanguardia romena con le avanguardie europee. Proiezioni artistiche nel secondo Novecento. Bilancio centenario*, organizzato dall'insegnamento di Lingua e Letteratura Romena dell'Università di Pisa dal 4 al 6 aprile 2024, è nato con l'intento di celebrare i cento anni trascorsi dalla fondazione ufficiale del movimento romeno d'avanguardia a Bucarest, marcata nel maggio del 1924 dal lancio del *Manifesto attivista per la gioventù* nel numero 46 della rivista «Contimporanul».

Per il progetto scientifico del convegno è stata ritenuta fondamentale la congiunzione con la mostra *Le avanguardie*, allestita a Pisa, a Palazzo Blu, dal 30 settembre 2023 al 7 aprile 2024. Grazie alla concreta collaborazione con il Dott. Stefano Zuffi, il curatore dell'evento per la parte italiana, essa ha consentito non solo di far conoscere ai relatori e al grande pubblico alcuni tesori delle avanguardie storiche del Novecento provenienti dal Philadelphia Museum of Art, ma anche di offrire allo scambio scientifico – prevalentemente letterario e affidato alla partecipazione di studiosi di formazione più strettamente filologica – un'ampia apertura interdisciplinare e trasversale. Tale prospettiva ha permesso di proporre ad esperti, ricercatori, dottorandi e studenti una visione complementare, pittorica e figurativa in senso lato.

La “simbiosi” tra convegno e mostra ha messo in luce ulteriori percorsi di ricerca e nuove ricognizioni riguardanti i rapporti intercorsi fra artisti romeni (Marcel Janco / Janco, Max Hermann Maxy e Victor Brauner) e pittori appartenenti ai principali movimenti europei, accomunati dallo spirito nuovo e dallo sperimentalismo più disinvolto, che hanno rivoluzionato dalle fondamenta l’arte europea nei primi decenni del Novecento.

L’esistenza di nessi tematici, stilistici e storico-culturali, in senso ampio, espressi da questi artisti attraverso codici estetici e “materie” differenti, ma ricondotti al medesimo modello – quello dell’avanguardia europea – si spiega per diverse ragioni emerse durante le sessioni del convegno. Da un lato, i numerosi rapporti che legarono alcuni rappresentanti dell’avanguardia romena agli artisti selezionati per la mostra e agli ambienti di creazione in cui essi operarono; dall’altro, la presenza, nelle riviste dell’«integralismo» e del «costruttivismo» romeno attive a Bucarest negli anni Venti, della maggior parte di questi stessi pittori, molti dei quali erano anche poeti, come Francis Picabia e Pierre Reverdy.

Per quanto riguarda il primo tema sopraindicato, basti sfogliare i numeri della rivista «Dada», diretta da Tristan Tzara, il poeta che, dopo aver lasciato la Romania nel 1915, per partecipare – insieme al connazionale Marcel Janco (pittore, scenografo e illustratore della stessa «Dada») – alla fondazione e all’avventura del Dadaismo, riunì attorno a sé un gruppo di artisti poi presenti anche a Pisa, a Palazzo Blu. Nel n. 2 del 1917, ad esempio, figurano il quadro *La fenêtre sur la ville* di Robert Delaunay<sup>1</sup> e un riferimento al romanzo *Le voleur de talan*<sup>2</sup> di Pierre Reverdy, nonché una *Aquarelle* di Wassily Kandinsky<sup>3</sup>, mentre nel n. 4-5 è riprodotta *La*

<sup>1</sup> Robert Delaunay, *La fenêtre sur la ville*, in «Dada», n. 2, dicembre 1917 (Zurigo), p. 121, nell’edizione anastatica *Dada Zurich Paris 1916-1922*, presentata da Michel Giroud, Editions Jean Michel Place, Paris 1981. Per il dialogo epistolare e per documentare altri rapporti di collaborazione di Tristan Tzara con alcuni degli artisti menzionati in precedenza, si veda nella monografia di Emilia David, *Futurismo, dadaismo e avanguardia romena. Contaminazioni tra culture europee (1909-1930)*, L’Harmattan Italia, Torino 2006, la sezione *I rapporti tra i futuristi dadaisti e il dadaismo zurighese attraverso le riviste «Noi», «Bleu» e «Cabaret Voltaire», «Dada» (1916-1921). Il ruolo centrale di Tristan Tzara e Marcel Janco. La partecipazione degli scrittori cubo-futuristi francesi*, pp. 184-200. Si cita ancora, tra i contributi fondamentali usciti in Italia, almeno Enrico Crispolti, *Dada a Roma. Contributo alla partecipazione italiana al dadaismo*, in «Palatino» (Roma), rubrica uscita dal n. doppio 3-4, luglio-dicembre 1966, fino al n. 3, luglio-settembre 1968; Sergio Zoppi (a cura di), *Blaise Cendrars, Quaderni del Novecento Francese 12*, Bulzoni, Roma 1991.

<sup>2</sup> Pierre Reverdy, *Le voleur de talan*, in «Dada», n. 2, nelle *Notes*, p. 137.

<sup>3</sup> Wassily Kandinsky, *Aquarelle*, in *ivi*, p. 125.

*tache rouge*<sup>4</sup>. In questo stesso numero compaiono anche brevi commenti ai volumi di Reverdy, *Les ardoises du toit* (con disegni di Braque) e *Les jockeys camouflés* (con disegni di Matisse<sup>5</sup>). Paul Klee è presente, fra gli altri, con *Vue d’une forêt*<sup>6</sup>, e l’edizione tedesca di quel numero riproduce il suo *Ausblick aus einem Wald*<sup>7</sup>.

Nel n. 6 di «Dada», noto anche come *Bulletin Dada*, tra i «Presidenti» del movimento – in una pagina che anticipa la futura compagine surrealista – figurano Picabia, Duchamp, Ernst<sup>8</sup>; poco oltre, di quest’ultimo è riprodotto il disegno *Die Leimbereitung aus Knochen. La préparation de la colle d’os*<sup>9</sup>. D’altro canto, Delaunay, Chagall, Duchamp, Kandinsky compaiono ripetutamente anche nelle riviste dell’avanguardia romena.

Per quanto riguarda Klee, il pittore espose alcune sue opere presso la Galleria «Der Sturm» in concomitanza con il pittore romeno di origini ebraiche Max Hermann Maxy tra il 1922 e il 1923. Come Janco da Parigi, anche Maxy tornerà da Berlino dopo la ricchissima esperienza formativa maturata in seno al gruppo «Der Sturm»<sup>10</sup>, di cui assimilò alcuni influssi espressionistici; poco dopo, pienamente riconosciuto dai colleghi pittori di Bucarest, ricevette l’incarico di commissario della mostra internazionale organizzata nel 1924 nella capitale romena dal gruppo d’avanguardia «Contimporanul». In quell’occasione la partecipazione degli artisti

<sup>4</sup> Wassily Kandinsky, *La tache rouge*, riprodotta, come si osserva dalla didascalia sottostante all’opera, «con il permesso di “Sturm”», in «Dada», nel n. doppio 4-5, intitolato *Anthologie Dada*, maggio 1919, p. 177.

<sup>5</sup> Pierre Reverdy, *Les ardoises du toit* e *Les jockeys camouflés*, in *ivi*, alla rubrica *Livres notes revues diversités divertissantes*, p. 189, nell’edizione anastatica *Dada Zurich Paris 1916-1922*, cit., p. 189.

<sup>6</sup> Paul Klee, *Vue d’une forêt*, in *ivi*, p. 187.

<sup>7</sup> Paul Klee, *Ausblick aus einem Wald*, nell’edizione in tedesco del n. 4-5 di «Dada», p. 205.

<sup>8</sup> [Anonimo], *Quelques Présidents et Présidentes du mouvement*, in «Dada», n. 6, *Bulletin Dada*, p. 209, nell’edizione anastatica *Dada Zurich Paris 1916-1922*, p. 209.

<sup>9</sup> Max Ernst, *Die Leimbereitung aus Knochen. La préparation de la colle d’os*, in *ivi*, p. 219.

<sup>10</sup> Emilia David, *Le collaborazioni di Max Hermann Maxy e di Hans Mattis-Teutsch con «Der Sturm», «Ma» e «Integral». Affinità costruttiviste nelle avanguardie storiche*, in «Analele Universității București. Limba și Literatură Română», LXVI, Editura Universității din București, București 2017, pp. 41-58. Per la collaborazione tra le riviste d’avanguardia dell’Europa dell’Est e Centrale, tra cui «Contimporanul», con i periodici «Ma» e «Der Sturm», si veda di Krisztina Passuth, *Moyens de transfert des idées d’avant-garde en Europe centrale dans les années vingt*, in Harri Veivo (a cura di), *Transferts, appropriations et fonctions de l’avant-garde dans l’Europe intermédiaire et du Nord* [Atti del convegno internazionale omonimo, organizzato dal Centro Interuniversitario di Studi Ungheresi e Finlandesi dell’Università “Sorbonne Nouvelle” – Paris 3 e dall’Istituto Finlandese di Parigi, 23-24 settembre 2011], serie «Cahiers de la Nouvelle Europe», n. 16, L’Harmattan, Paris 2012, pp. 273-290.

tedeschi fu la più numerosa e rappresentativa, come testimoniano la riproduzione del Catalogo<sup>11</sup> e la copertina del numero speciale 50-51 del novembre-dicembre 1924 della rivista, dove compaiono i nomi di Kurt Schwitters, Paul Klee, Arthur Segal e Hans Arp. Naturalmente, l'elenco dei collaboratori che attesta, da una parte e dall'altra, il dialogo fra artisti delle avanguardie europee, con pittori romeni, è ancora più lungo.

\*\*\*

Un momento particolarmente significativo del convegno è stato dedicato alla recente e intensa produzione editoriale su Constantin Brâncuși, curata o firmata da Doina Lemny, storica dell'arte che per molti anni ha operato presso il Centre Pompidou – Musée National d'Art Moderne di Parigi, oggi riconosciuta come la più autorevole studiosa dell'artista romeno.

Dal 2022 a oggi, Lemny ha contribuito in modo decisivo al rinnovato interesse per Brâncuși con tre volumi di grande rilievo: *Brancusi, la chose vraie, Brancusi et ses muses* (Éditions Gourcuff Gradenigo, 2022) e *Brancusi. L'art, c'est la vérité absolue* (Éditions Atelier Contemporain, Strasburgo, 2024). I primi due, dedicati ai rapporti umani e artistici dello scultore con figure di primo piano della scena internazionale, si fondano su un rigoroso lavoro filologico condotto sugli archivi dell'artista conservati presso la Bibliothèque Kandinsky del Centre Pompidou; il terzo raccoglie invece scritti e aforismi di Brâncuși stesso, rivelando la sua concezione dell'arte intesa come verità assoluta.

Definito dal Centre Pompidou «l'inventore della scultura moderna», Brâncuși visse a Parigi accanto a Marcel Duchamp, Fernand Léger, Amedeo Modigliani, Man Ray, Tristan Tzara ed Erik Satie, mantenendo tuttavia un'indipendenza assoluta da ogni movimento o ideologia d'avanguardia. A lui e alla rete di amicizie artistiche che lo circondò è stato dedicato il titolo dell'incontro inaugurale, *Brancusi / Brâncuși – l'amico degli artisti d'avanguardia*, durante il quale sono intervenuti, in dialogo con l'autrice e curatrice dei volumi, Emilia David e Roberto Merlo, professore ordinario di Lingua e Letteratura romena presso l'Università di Torino.

Dopo aver preso parte, in qualità di autrice e curatrice dei volumi citati in precedenza, al momento inaugurale del convegno, Doina Lemny è intervenuta anche come relatrice nella prima sessione, con una comunicazione

<sup>11</sup> [Anonimo], *Catalogul expoziției «Contimporanul»*, III, n. 50-51, 30 novembre-30 dicembre 1924, p. 16.

dedicata all'amicizia e al dialogo artistico tra Constantin Brâncuși e Marcel Duchamp. Muovendo dalla recente pubblicazione della loro corrispondenza integrale (*Correspondance Constantin Brancusi – Marcel Duchamp*<sup>12</sup>), la studiosa ha approfondito il legame umano e intellettuale che unì i due protagonisti del Novecento, mostrando come, pur nella loro apparente diversità, condividessero una medesima visione di libertà creativa e di superamento delle convenzioni artistiche. Duchamp, convinto del valore innovativo dell'opera di Brâncuși, ne fu promotore negli Stati Uniti e ne seguì con attenzione il destino postumo, in un dialogo costante di stima e affinità. Entrambi, come ricordava l'amico comune Henri-Pierre Roché, contribuirono ad aprire «una nuova era nell'arte», collocandosi ai margini dei movimenti d'avanguardia ma segnandone in modo decisivo lo spirito e la direzione.

Il convegno ha ribadito il ruolo che spetta allo studio della storia dei rapporti personali e culturali degli artisti, – per molti già ampiamente documentati nelle storie letterarie, in primis del Dada e del Surrealismo –: quello di contribuire alla ricostruzione della fitta rete di scambi e amicizie che legò Tzara e altri rappresentanti di primo piano dell'avanguardia romena a numerosi compagni di ideale. Spesso, infatti, l'apporto degli artisti romeni manca dalle pubblicazioni di sintesi (storie delle avanguardie, dizionari ecc.) apparse in Italia, oppure è affrontato solo in modo marginale.

Proprio grazie al profilo poliedrico assunto dal movimento romeno, il convegno ha potuto proporre un quadro complessivo e allargato di un fenomeno ampiamente europeo. Tale “immagine” di gruppo raffigura una sorta di ritratto di famiglia, in cui ciascun artista e tendenza estetica sono da considerare come elementi di un costruito coeso e organico, essendo legati da parentele documentabili attraverso gli strumenti della storia letteraria e della storia dell'arte, ciascuno consapevole della propria genealogia e della propria appartenenza più o meno centrale a una storia comune, sincronica delle avanguardie, che è stata restituita fino ad ora, lo ripetiamo, solo in modo parziale dagli studi di specialità.

Tra i lavori presentati, alcuni hanno riservato il dovuto rilievo al ruolo cruciale di mediatori tra i diversi orizzonti delle avanguardie, svolto da Tristan Tzara e Marcel Janco. Grazie al loro operato internazionale, il gruppo di «Contimporanul», come anche altre pubblicazioni dell'avanguardia romena, entrò in contatto con una rete estesa di riviste e artisti esponenziali nel panorama delle avanguardie europee. A titolo di esempio, due raccolte

<sup>12</sup> Doina Lemny (a cura di), *Correspondance Constantin Brancusi – Marcel Duchamp*, Éditions Dilecta, Paris 2017.

di versi del poeta Ilarie Voronca – il più importante teorico dell'avanguardia romena, destinato a proseguire la propria carriera a Parigi a partire dagli anni '30 – sono stati illustrati come segue: *Colomba* (1927), con due ritratti di Robert Delaunay e copertina di Sonia Delaunay; *Ulise* (1928), con un ritratto dell'autore realizzato da Marc Chagall.

Per tornare ai due protagonisti indiscussi, Tzara e Janco, è risultata altrettanto produttiva la prospettiva di mettere in luce, attraverso più interventi, la ricerca del primo artista appena citato nell'ambito dello sperimentalismo tipografico-visivo e fonetico, che avvicinò il futuro direttore di «Dada» a determinate tendenze del Futurismo. Tra il 1916 e il 1920, infatti, egli collaborò, insieme a Janco, con riviste letterarie italiane antimarinettiane, futuriste o soltanto affini al Futurismo<sup>13</sup>. Tale percorso artistico segna l'evoluzione della poetica di Tzara come passaggio dal Postsimbolismo, al Futurismo fino all'approdo già nel 1918 a una formula pienamente dadaista<sup>14</sup>. In questo solco si collocano i rapporti più fecondi tra il tandem Tzara-Janco e le redazioni delle riviste «Noi» (Roma), diretta da Enrico Prampolini; «La Brigata» (Bologna), guidata da Francesco Meriano; e «Le Pagine», fondata a Napoli da Nicola Moscardelli e poi proseguita nella sua pubblicazione all'Aquila.

Tutte queste riviste adottarono un intelligente programma di fusione di diversi orientamenti artistici: Postsimbolismo, Futurismo e la cosiddetta «arte metafisica» (Giovanni Lista), mostrandosi aperte al Dadaismo, il

<sup>13</sup> Giovanni Lista, *Prampolini, Tzara et Marinetti: inédits sur le futurisme*, in «Les Lettres Nouvelles», settembre-ottobre 1973, pp. 111-141; Id., *De Chirico et l'avant-garde*, Lausanne, L'Age d'Homme 1983. Strettamente collegato a questo tema, ma concentrandosi prevalentemente sull'analisi della corrispondenza epistolare fra Tzara con i suoi interlocutori italiani, cfr. Emilia David, *La prima conflazione mondiale nella corrispondenza epistolare di Tristan Tzara con scrittori futuristi antimarinettiani e con Guillaume Apollinaire* [uscito a seguito del convegno italo-romeno organizzato dall'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia (IRCCU), dall'Associazione Italiana di Romanistica (AIR) e dal Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Padova], in *Memorialistica e letteratura della Grande Guerra. Parallellismi e dissonanze. Atti del Convegno di studi italo-romeno. Padova-Venezia, 8-9 ottobre 2015*, Dan Octavian Cepraga et al. (a cura di), in «Quaderni della Casa Romena di Venezia», XII, 2016, pp. 155-178; *Guillaume Apollinaire 202, Bd. Saint Germain, Paris. Corrispondenza*, vol. 2, Franca Bruera (a cura di), Quaderni del Novecento Francese 14, presentazione di Michel Décaudin e Sergio Zoppi, Bulzoni, Roma 1992.

<sup>14</sup> Emilia David, *Tristan Tzara's Shift from Symbolism to Futurism, to Dadaism, 1912-1916*, in «Analele Universității București, Limba și literatură română», n. LXXII, Editura Universității București, București 2023, pp. 33-52. Cfr. sull'argomento, tra i diversi contributi di Günter Berghaus, *Futurism, Dada, and Surrealism: Some Cross-Fertilisations among the Historical Avant-gardes*, in Günter Berghaus (ed.), *International Futurism in Arts and Literature*, De Gruyter, Berlino 2000, pp. 271-304.

che comportò anche un intenso scambio di collaboratori tra le rispettive redazioni<sup>15</sup>. Se i primi numeri delle riviste dadaiste e gli eventi artistici organizzati a Zurigo ospitarono poesie, testi destinati alle serate Dada e presentazioni di libri di numerosi artisti futuristi – tra cui i già menzionati Prampolini, Meriano e Moscardelli –, analoghe forme di scambio si verificarono specialmente nei numeri delle tre testate italiane appena citate, che, insieme ad altri artisti e ambiti culturali, contribuirono a delineare ciò che Lista ha definito con la formula «dadaismo italiano»<sup>16</sup>.

Durante il convegno, tali fertili rapporti furono evocati anche da Stefania Stefanelli, che nel suo intervento indagò gli influssi delle teorie e delle pratiche del Futurismo nell'attività performativa e grafico-tipografica del Dadaismo, estendendo lo sguardo anche ad altre aree geografiche (il Giappone e la Penisola Iberica) in cui è possibile identificare una diffusione internazionale del movimento italiano.

A completare la riflessione sulla complessità e la forza di attrazione esercitate da Tzara e dal Dadaismo nei confronti di artisti di diverse provenienze, si sono aggiunti due contributi: il primo proveniente dall'ambito culturale polacco (Giovanna Tomassucci), il secondo dedicato alla letteratura d'avanguardia portoghese (Andrea Bianchini).

Il contributo di Tomassucci ha illustrato la ricezione del Dadaismo in Polonia tra le due guerre, soffermandosi sul numero unico della rivista «Cartina tornasole», pubblicato a Zakopane nel 1921, una delle prime testimonianze dell'influsso dadaista nel Paese. Ideata da Stanisław

<sup>15</sup> La voce riservata alla rivista letteraria «Noi», in Ezio Godoli (a cura di), *Il dizionario del futurismo*, vol. II, Vallecchi, Firenze 2001, pp. 824-825. Inoltre, va detto che, tuttavia, Tzara coltivò scambi anche con altre riviste italiane. Così, testi poetici e teorici di Tzara, riproduzioni di opere grafiche e pittoriche di Marcel Janco, o, in alcuni casi, semplici notizie sull'attività del Dadaismo apparvero in riviste futuriste o in riviste che ospitavano contributi di futuristi, come «Procellaria» (Mantova, I serie aprile-ottobre 1917, II serie 1919-1920), «Cronache d'attualità» (Roma, I serie 25 aprile-30 agosto 1916, II serie 1916-1919), «La Diana» (Napoli, 1 gennaio 1915-marzo 1917), «Crociere barbare» (Napoli, 24 febbraio 1917-15 febbraio 1918), «Arte Nostra» (Ferrara, 20 febbraio-31 dicembre 1920) e «Bleu» (Mantova, 1 luglio 1920-30 gennaio 1921), per limitarci alle sole pubblicazioni apparse entro il 1920.

<sup>16</sup> Giovanni Lista, *Tristan Tzara et le dadaïsme italien*, in «Les Cahiers Tristan Tzara» / «Cahetele Tristan Tzara», I, n. 1, Vinea, București 1998, pp. 134-144, ma il concetto era già presente nel suo volume *De Chirico et l'avant-garde*, citato in precedenza. Tali collaborazioni sono indicate nelle note finali del primo volume delle *Œuvres complètes* (1912-1924) di Tristan Tzara, a cura di Henri Béhar, Flammarion, Paris 1975. Per un'analisi completa di questi scambi e dei componenti di Tzara apparsi nelle riviste citate, cfr. Emilia David, cap. V. *Contributi di Tristan Tzara e Marcel Janco pubblicati nelle riviste italiane futuriste e non (1916-1920)*, in ead., *Futurismo, dadaismo e avanguardia romena...*, cit., pp. 250-299.